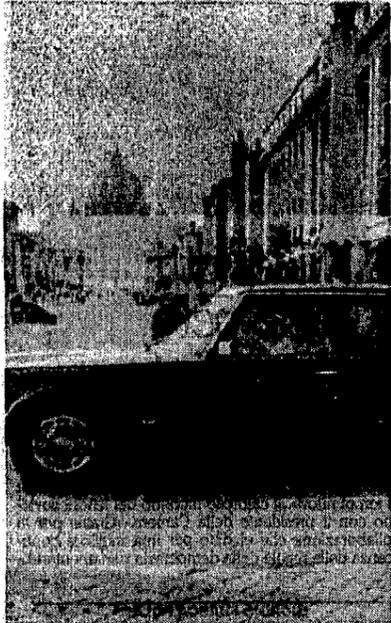


Il nuovo ponte tra Roma e Mosca

Durerà circa due ore la permanenza in Vaticano Giovanni Paolo II parlerà in russo con l'ospite dei problemi preparati dalle due diplomazie ma l'imprevedibilità dei personaggi può riservare sorprese

La prima volta di Gorbaciov dal Papa



L'autovettura di Gorbaciov ieri, davanti alla Città del Vaticano

Durerà circa due ore la permanenza in Vaticano di Gorbaciov, della moglie Raissa e degli altri membri del seguito tra cui figura, oltre a Shevardnadze, anche il metropolita luvenali in rappresentanza del patriarcato. Sono previsti un colloquio privato tra il Papa e il leader sovietico e discorsi pubblici. Scambio di doni e visita alla Cappella Sistina. La cerimonia trasmessa da tv di 45 paesi e dalla Radio Vaticana.

CITTÀ DEL VATICANO. Il presidente dell'Urss e segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbaciov, accompagnato dalla moglie Raissa e dal suo seguito entrerà, stamane poco prima delle 10,30 in Vaticano, attraverso l'Arco delle Campane. Al cortile di San Damaso, l'ospite sarà accolto dal prefetto della casa pontificia, mons. Dino Monduzzi, e da altri dignitari, mentre il picchetto delle guardie svizzere gli renderà gli onori militari. Non saranno eseguiti gli inni dei due Stati perché la visita è "ufficiale" ma non di Stato poiché la Santa Sede e l'Urss non hanno relazioni diplomatiche. Ma il cerimoniale, tranne questo

contro, Giovanni Paolo II non aspetterà l'ospite sulla soglia della porta della Biblioteca, ma gli andrà incontro come fece con il presidente Perini, facendo uno strappo al protocollo.

Una volta entrati nella Biblioteca privata, Gorbaciov e il metropolita luvenali parleranno, senza interpreti, in russo dei problemi che le rispettive diplomazie hanno preparato ma anche di altro, tenuto conto dell'estrosità e della imprevedibilità dei due personaggi. Nel frattempo, in una saletta accanto, il sostituto, mons. Edward Cassidy, ed il segretario per i rapporti con gli Stati, mons. Angelo Sodano, discuteranno con il ministro degli Esteri Shevardnadze. Intanto, la signora Raissa Gorbaciov potrà visitare le stanze di Raffaello.

Dopo il colloquio privato, Gorbaciov presenterà i membri del suo seguito (la consorte Raissa, Shevardnadze, Jakovlev, il vice presidente del Consiglio, il sindaco di Mosca,

regola protocollare.

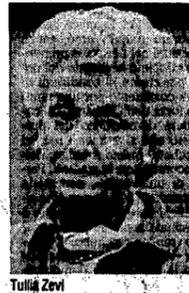
Ma prima di visitare la Cappella Sistina per ammirare i restauri ed alcune altre sale e stanze fra cui quelle di Raffaello, Gorbaciov avrà un colloquio anche con il segretario di Stato cardinal Agostino Casaroli che accoglie al Cremlino il 13 giugno 1988. L'incontro che ha aperto una fase nuova nei rapporti tra Urss e Santa Sede. La permanenza di Gorbaciov e del suo seguito in Vaticano dovrebbe terminare tra le 12,30 e le 12,45 con una durata di circa due ore. Dal Vaticano Gorbaciov si recherà direttamente all'aeroporto per volare a Milano dove si concluderà la sua visita nel nostro paese.

Per tale incontro eccezionale si sono mobilitati da giorni anche i servizi di sicurezza vaticani in stretto contatto con quelli italiani e sovietici perché tutto si svolga nel massimo ordine. Anche la Radio Vaticana trasmetterà in diretta l'evento straordinario in ben 35 lingue.

Al. S.

«Vacillano le discriminazioni» I giudizi di Zarri, Girardet e Zevi

Storico incontro tra il leader sovietico Gorbaciov e il pontefice Giovanni Paolo II. Ma quali sono le speranze, le aspettative, i giudizi provenienti da alcune delle comunità religiose esistenti in Italia? Rispondono Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane; Giorgio Girardet, docente di teologia pratica alla facoltà valdese e la teologa Adriana Zarri.



Tullia Zevi



Giorgio Girardet

gli impulsi al rinnovamento, all'aggiornamento. Concilio ecumenico e perestrojka sono entrambi rivelatori di una tendenza a rivoltare il monolitismo autoritario e a progredire nella direzione di una sempre maggiore attenzione verso le aspirazioni degli uomini alla libertà, al pluralismo delle idee, al rispetto della coscienza individuale.

Sentiamo la teologa Adriana Zarri, e la sua opinione che non ha nulla di dogmatico. «Mi sembra importante questo incontro per la base dei nostri cattolici medi e per quella zona del clero, ancora oggi pieni di sospetti nei confronti dell'Urss. Importante giacché dovrebbe aiutare a spazzare via il pregiudizio. In Urss un certo disgelo è già avvenuto ma è qui, qui da noi che il fatto avrà risonanza. Servirà a cambiare l'immagine del comunismo in quelle sacche di resistenza che ancora esistono».

E anche possibile che questo incontro equilibri il ruolo quasi eccessivo avuto dalla Chiesa in Polonia. «Io, osserva la teologa, non amo la politica fatta con il Crocifisso in mano».

Dunque, un incontro altamente simbolico. Tullia Zevi si augura che segni un ulteriore progresso lungo il cammino intrapreso nella consapevolezza che i pericoli di una involuzione e le tentazioni di un ritorno a un passato che non vuole passare, sono sempre in agguato.

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Mikhail Gorbaciov incontra Giovanni Paolo II. Un incontro storico. Sono chiamati, idealmente, a parteciparvi varie comunità religiose. Se c'è un filo comune, la spiritualità, ad unire i credenti di diverse fedi, proviamo a interrogarli sulle speranze, le aspettative, i giudizi rispetto a questo incontro.

E cominciamo dalla comunità dei valdesi. Quarantamila fedeli adulti di cui la metà vive nelle valli e la comunità più consistente, duemila persone, è quella di Torino. I valdesi sono rappresentati da una mentalità preziosa. Questa mentalità possiede senso e cultura religiosa e nello stesso tempo si avvale di una pratica politica laica.

Giorgio Girardet, docente di teologia pratica alla Facoltà valdese: «Questo incontro, a mio avviso, è una tappa ulteriore del processo di distensione tra Est e Ovest». Questo incontro coinvolge le religioni. Come coinvolge le culture, i processi di coscienza di larghe masse. D'altronde, quella

lettura da marxismo dogmatico che applicava alle religioni la sua visione, una visione terribilmente schematica, è superata. Non da adesso. Le religioni beneficeranno dell'apertura di nuovi spazi. Il pensiero protestante dei valdesi, i quali dopo tre secoli hanno questo anno ricostituito il loro «Glorioso Rimpatrio», è molto sensibile. Ricorda però Girardet che in Urss, nonostante in Italia l'attenzione sia appuntata sulla chiesa cattolica, quella cattolica si distingue meglio - taglia corto. Semplicità. Tutto bene, scrive la stampa. Pace fatta tra Gorbaciov e la Chiesa. E le altre confessioni companione.

Sul ruolo determinante della Chiesa cattolica in Polonia, sulla tenacia con cui i cattolici dell'Ucraina reclamano il diritto alla propria identità e alla propria autonomia religiosa, Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane. Profondi sommovimenti delle coscienze, affermazioni di identità

lituana e lettone. Ma succede che, da un punto di vista religioso, l'Italia finisce per essere considerata un'appendice del Vaticano. «Persino la stampa laica, la quale poco o nulla si intende di teologia - infatti quella cattolica si distingue meglio - taglia corto. Semplicità. Tutto bene, scrive la stampa. Pace fatta tra Gorbaciov e la Chiesa. E le altre confessioni companione.

Sul ruolo determinante della Chiesa cattolica in Polonia, sulla tenacia con cui i cattolici dell'Ucraina reclamano il diritto alla propria identità e alla propria autonomia religiosa, Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane. Profondi sommovimenti delle coscienze, affermazioni di identità

del 1783, interrompendo la sua missione in Polonia, che riprese al rientro dalla Russia. Ad Archetti seguì, nell'aprile 1797, monsignor Lorenzo Silta e da questi, nell'aprile 1803, monsignor Tommaso Arezzo. I tre nunzi erano designati nei loro passaporti come «ambasciatori del Papa di Roma alla corte di Russia».

Lo zar che si recò in Vaticano dove fu ricevuto da Papa Gregorio XVI il 13 e il 17 dicembre 1845 fu Nicola I, il quale promise che avrebbe fatto modificare le leggi restrittive nei confronti dei cattolici. Fu anche redatto e sottoscritto un concordato il 3 agosto 1847, dopo lunghe trattative, tra lo zar Nicola I e Pio IX. In 31 articoli il concordato prevedeva di regolare varie questioni tra cui la più spinosa ed ancora attuale riguardante la Chiesa uniate. Ma i rapporti più volte interrotti e ripresi nel 1893 con il pontificato di Leone XIII, si interruppono di nuovo nel 1917. Da quella svolta drammatica non sono mancati i tentativi per ristabilire contatti, anche se non a livello diplomatico: basti ricordare le missioni moscovite del 1922 di monsignor D'Erignano, l'invio di treni di soccorso da par-

te del Vaticano nel 1923 e 1924 per contribuire a combattere la grave carestia. E ancora nel 1924, l'allora Nunzio a Berlino monsignor Pacelli avviò una trattativa con il ministro degli Esteri sovietico Litvinov ma senza successo. I fragili rapporti si caricarono di forti polemiche allorché, con le leggi restrittive introdotte da Stalin l'8 aprile 1929 che violavano il regime di separazione tra Stato e chiesa voluto da Lenin con il decreto del 18 gennaio 1918, iniziarono le persecuzioni religiose. Si aprì, così, una conflittualità aspra che portò Pio XI a condannare lo stesso ordine politico e sociale instaurato in Urss dopo il 1917 con l'enciclica «Divini redemptoris» del 19 marzo 1927. Una presa di posizione che ha pesato a lungo nella considerazione dell'Urss e del comunismo da parte della Chiesa fino alla scomunica del 1949 voluta da Pio XII.

La visita odierna, perciò, imprime una svolta alle riprese dei rapporti dando una degna conclusione a tutti quei tentativi della politica dei piccoli passi che, oltre a determinare il disgelo, ha avviato un dialogo che ha dato anche alcuni frutti importanti negli ultimi anni.

Televisione 500 milioni davanti alla tv

ROMA. Oltre mezzo miliardo di telespettatori seguiranno oggi in diretta lo storico incontro tra Gorbaciov e Giovanni Paolo II in Vaticano. Più di 50 paesi hanno chiesto di collegarsi in mondovisione con il Tg1 per assistere all'arrivo in Vaticano del segretario del Pcus e alla telecronaca del suo incontro e dei colloqui con il Papa. Il Tg1 per questo avvenimento impiegherà 4 telecronisti, 18 telecamere, due elicotteri (uno per le riprese e uno utilizzato come ponte radio) oltre a telecamere mobili montate su un'automobile e una motocicletta. Il Tg1 inizierà la telecronaca alle 9,50 per eseguire il corteo che da Villa Abamelek si recherà al Quirinale per il Vaticano, l'arrivo in Vaticano e l'incontro con il Pontefice fino alla partenza del corteo per l'aeroporto di Fiumicino da dove Gorbaciov partirà per Milano. Il collegamento riprenderà alle 14,30 in diretta sul Tg2 che seguirà tutta la visita di Gorbaciov a Milano fino alla sua partenza per Malta alle 21,45.

Radio Diretta di un'ora poliglotta

CITTÀ DEL VATICANO. Una trasmissione straordinaria in diretta di un'ora, dalle 11,30 alle 12,30 è stata annunciata ieri da Radio Vaticana per la visita di Gorbaciov in Vaticano. «Lo storico avvenimento», annuncia l'emittente della S. Sede, sarà commentato in francese e inglese sulle frequenze destinate all'Europa occidentale e Africa, in modulazione di frequenza per Roma, in russo per le onde corte dirette all'Est, e in italiano su onde corte dirette verso tutta l'Italia e Roma. La stessa emittente vaticana ha dedicato ieri all'avvenimento due servizi nei quali si sottolineava, tra l'altro, il mutamento della prassi marxista leninista verso la religione che non viene più vista ormai come l'oppio dei popoli e che «l'ateismo marxista e, nella sua fase attuale, essenzialmente umanista».

Nel dicembre del 1845, quando arrivò lo Zar

Con l'ingresso di Mikhail Gorbaciov, oggi, in Vaticano, le relazioni tra Urss e Santa Sede entrano in una fase nuova dopo tentativi, pure importanti, per avviare un dialogo complesso per superare contrapposizioni e incomprensioni. Le precedenti visite di Podgorni e di Gromiko. Dalla visita dello zar Nicola I in Vaticano nel 1845, agli anni della rivoluzione del 1917 alla ripresa di contatti.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Mikhail Gorbaciov è il primo segretario generale del Pcus, oltre che presidente dell'Urss, ad entrare in Vaticano dai tempi della Rivoluzione d'Ottobre del 1917, per incontrare un pontefice romano. Un incontro preparato per la prima volta con cura, dalla diplomazia pontificia e da quella sovietica, perché esso rappresenti, davvero, una svolta nelle relazioni tra la Santa Sede e l'Urss, dopo lunghi decenni di tensioni, di incommunicabilità e persino di scambi di anatemi come tra Chiesa e tempo delle scomuniche. Nell'ottobre scorso, monsignor Angelo Sodano, ministro degli Esteri del Papa, si recò a Mosca proprio per definire i negoziati con Gorbaciov, con Shevardnadze e con i massimi esponenti del

osservatori, come un salto di qualità dei rapporti tra Santa Sede e Urss rispetto ad altri incontri che, sebbene importanti, soprattutto nel quadro dei contesti in cui avvennero, non aprirono le prospettive che ora si intravedono.

La visita compiuta il 30 gennaio 1967 dal presidente Nikolai Podgorni ed il cordiale colloquio che ne seguì con Paolo VI furono certamente fatti importanti. Per mettere l'ospite a suo agio, dato che era un accanito fumatore, Papa Montini gli fece trovare sul tavolo un pacchetto di sigarette «Kent» e lo invitò a fumare. Così come erano stati segnali di disgelo il messaggio di auguri che Krusiov inviò il 25 novembre 1961 a Giovanni XXIII per il suo ottantesimo compleanno ed il telegramma che gli fece pervenire per gli auguri in occasione dei giorni santi di Natale... nel 1962. Il 7 marzo 1963, Papa Roncalli ricevette Alexei Agubel, genero di Krusiov, con la moglie Raissa. Significativo fu il colloquio che Gromiko, allora ministro degli Esteri, ebbe all'Onu con Paolo VI quando questi vi si recò il 4 ottobre 1975 per definire la nuova collocazione mondiale della Santa Sede se-

condo gli orientamenti del Concilio. «Non abbiamo alcuna cosa da chiedere - disse Paolo VI - nessuna questione da sollevare; semmai un desiderio da esprimere ed un permesso da chiedervi, quello di potervi servire con umiltà ed amore». Gromiko rimase molto impressionato da quel discorso e dall'affabilità con cui fu accolto da Paolo VI. Gromiko incontrò altre quattro volte Paolo VI in Vaticano (1966, 1970, 1974, 1975). Tali incontri servirono a creare un'atmosfera che facesse cadere tante diffidenze del passato e ad impostare un dialogo attorno ai grandi temi del disarmo e della pace. Nel 1971, Paolo VI aveva inviato all'ora suo ministro degli Esteri monsignor Agostino Casaroli a Mosca per apporre, a nome della Santa Sede, la firma sul trattato di non proliferazione nucleare. Fu per Casaroli anche un'occasione per avviare un discorso con le autorità sovietiche sulla condizione della Chiesa cattolica in Urss, ma i tempi erano avversi di promesse e ancora di più di atti concreti per quanto riguardava i problemi religiosi.

Il ministro degli Esteri Andrei Gromiko si è recato in

Vaticano anche successivamente incontrandosi il 24 gennaio 1979 con Giovanni Paolo II e, ancora, il 27 marzo 1985. Ma come lo stesso Gromiko ha scritto nelle sue memorie, i problemi dominanti dei colloqui riguardavano sempre la situazione internazionale, mentre per la situazione della Chiesa cattolica non si andò mai al di là di promesse generiche. Il Papa poté nominare qualche vescovo, ma solo con l'avvio della perestrojka è stato possibile riorganizzare nella primavera del 1988 la gerarchia cattolica in Lituania e nominare il primo vescovo a Minsk nella Bielorussia nell'autunno del 1989.

Le relazioni tra la Santa Sede e la Russia sono state difficili anche nei secoli passati. Nel 1702, lo zar Pietro il Grande concesse la libertà di culto, ma non di propaganda religiosa. Nel 1719 furono espulsi dalla Russia i gesuiti, i quali vi ritornarono sotto Caterina II per essere nuovamente espulsi nel 1826. La prima nunziata della Santa Sede in Russia fu stabilita sotto il regno di Caterina II (1762-1796). Il primo Nunzio, Andrea Archetti, arrivò a Pietroburgo nel luglio

La questione degli Uniati Una nuova legge risolverà la dolorosa, storica vertenza politico-religiosa

La grande disputa politico-religiosa sugli uniati risale al 1596 quando il re di Polonia, Sigismondo III, con l'aiuto della Santa Sede interessata all'espansione del cattolicesimo verso Est, si propose di conquistare le terre ucraine, di convertire quelle popolazioni di fede tradizionalmente ortodossa al cattolicesimo e di unirle a Roma. Una conversione che non avvenne, certo, con la persuasione. Tale unione, contestata sul piano religioso dalla Chiesa ortodossa e da un potere politico di Mosca, che vedeva sottratti alla Russia territori dell'Ucraina, fu proclamata dal Sinodo tenutosi a Brest-Litovsk dal 6 al 9 ottobre 1596 con la «benedizione» di papa Clemente VIII.

Con la ricorpazione di quelle terre da parte delle armate zariste anche le popolazioni tornarono alla Chiesa ortodossa. Nel 1794 tornarono alla Chiesa ortodossa russa i cattolici uniati della Podolia e della Volyn seguiti nel 1839 dagli uniati della Bielorussia e nel 1785 da quelli della regione di Cholm. Gli uniati rimasero in altri territori occidentali che, però, tornarono all'Urss nel 1939 e alla fine della seconda guerra mondiale.

Va anche detto, per far comprendere come la questione uniata si sia caricata nel tempo di significati politici, che, durante la seconda guerra mondiale, Hitler promise agli ucraini l'indipendenza pur di averli a fianco nel suo esercito contro l'Armata rossa. Una impostazione che è risultata gradita anche al patriarcato di Mosca. E su questa linea si è negli ultimi tempi attestato anche il cardinale Lubaczinski che, all'estero, guida la Chiesa uniate.

Con la nuova legge anche la Chiesa uniate dovrebbe essere legalizzata. Ma il contenzioso riguardante anche i beni ecclesiastici, dovrebbe essere risolto in uno spirito di dialogo ecumenico. Lo Stato può dare più libertà ed eguali diritti a tutte le Chiese, ma aspetta a queste ultime raggiungere un accordo di convivenza. È l'orientamento che sta, finalmente, emergendo.

Al. S.

AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI MANTOVA Avvisi di gare d'appalto. La Provincia di Mantova indice n. 2 gare d'appalto mediante licitazione privata per l'esecuzione dei seguenti lavori: S.P. n. 29 «Angeli-Caresse» - Costruzione della variante I.T.S. «E. Fermi» - Incrocio Levata. Importo a base d'asta: L. 1.468.000.000. S.P. n. 67 «Marcaria-Acquanegra» - Costruzione della variante Corte Colombarola. Importo a base d'asta: L. 870.000.000. Per i suddetti appalti sono richieste le iscrizioni alla 1ª categoria Anc per l'importo minimo di L. 750.000.000 e alla 6ª cat. Anc per l'importo minimo di L. 1.500.000.000. L'importo totale dei lavori è finanziato ai sensi della Legge 11.3.1988 n. 87 e D.M. 18 maggio 1989 ai fini della sicurezza e riqualificazione delle strade provinciali. La licitazione sarà espletata secondo il procedimento di cui all'art. 1 lett. c) della legge 2.2.1973 n. 14 e ai sensi dell'art. 2 bis della legge 28.4.1998 n. 165 di conversione del D.L. 2.3.1998 n. 65, saranno escluse dalla gara le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementata di un valore percentuale pari a 9 punti percentuali. Il calcolo della media sarà fatto non tenendo conto delle offerte in aumento. Quotora il numero delle offerte valide risulti inferiore a quindici il valore percentuale di incremento della media non opererà ai fini dell'esclusione della gara. Le richieste di partecipazione per ogni singolo lavoro redatta in carta bollata, dovranno pervenire alla Provincia di Mantova - via P. Amedeo, 30 - 46100 Mantova, entro il termine perentorio di giorni 15 dalla data di pubblicazione del presente avviso. Le imprese interessate dovranno, unitamente alla domanda, produrre i seguenti documenti: 1) copia del certificato Anc comprovante l'iscrizione per la categoria e l'importo prescritti per l'assunzione dei vari appalti prescritti, rilasciato in data non anteriore ad un anno; 2) telefono dell'azienda, del mezzo d'opera e del personale tecnico di cui dispone per l'esecuzione dei lavori; 3) l'organico medio del triennio 86-88; 4) elenco aggiornato dei lavori stradali analoghi a quelli oggetto dell'appalto in corso d'esecuzione, eseguiti negli ultimi tre anni, sottoscritto dal legale rappresentante dell'impresa. Le richieste di invito non vincolano in alcun modo le scelte dell'Amministrazione. Mantova, 1 dicembre 1989. IL PRESIDENTE dr. Massimo Ghivetti

Non un favore per pochi ma un diritto per tutti: reddito minimo garantito, formazione, lavoro per i giovani disoccupati. OGGI 1° DICEMBRE a Caserta manifestazione Pci-Fgci con: ANTONIO PLACIDO della Direzione Nazionale della Fgci On. ALFREDO REICHLIN della Direzione Nazionale del Pci Concentramento in piazza Ferrovia alle ore 18 corteo-smarco nel cinema-teatro S. Marco La Federazione comunista di Caserta La Fgci di Caserta